

# Emo Formichi

## A Pienza la "bottega" di un maestro della fantasia

DI ALFIERO PETRENI

**I**l maestro Emo Formichi, novantasette anni, vissuti intensamente, lo trovi ancora oggi nella sua "bottega", atelier, laboratorio, fucina, felice tra le sue originali sculture. È lì, seduto al posto di lavoro, lento nei movimenti, ma pronto ad accoglierti, a raccontarti la sua vita straordinaria, mentre con le mani piega vecchi cucchiai, forchette, coltelli, e, dopo poco, escono, come per magia, piccoli uccellini cinguettanti, angioletti, pinocchi. Una vita veramente straordinaria la sua che partendo da San Lorenzo, un grande podere nella campagna pientina, con una famiglia numerosa e patriarcale, nel senso più puro del termine, lo ha visto diventare imprenditore, falegname, fine ebanista, per poi dedicarsi alla fotografia, alla pittura e, infine, alla scultura, riciclando pezzi di macchine, attrezzi di campagna, utensili di cucina. Attrahendo subito l'attenzione di grandi personaggi della critica d'arte, della poesia, della cultura: Mario Luzi, Leone Piccioni, Piero Torriti, che lo hanno accompagnato nelle sue mostre, prima a Pienza e poi via, via, Montepulciano, Siena, Firenze e Roma. La sua "bottega" è piena di opere. Emo rifugge il commercio, non ama vendere, salvo rare eccezioni, e, in casi particolari, preferisce regalare. Parla volentieri e, con gli occhi vispi e furbi di un contadino toscano, sa anche ascoltare. Quando entri, trovi subito il grande banco di lavoro da falegname, da lui stesso costruito, con tutti gli attrezzi e utensili sparsi sopra o attaccati alle pareti. Grandi fotografie narrano la sua vita, i suoi viaggi, i successi. Ecco Emo, mentre mostra il suo modello di Ferrari in bronzo ricavato dalla testa di un cinghiale, portato a Maranello, proprio al presidente Ferrari, che lo conserva sulla sua scrivania. Ecco la scultura *La barca*, ispirata alla prima raccolta di poesie di Mario Luzi e realizzata nel 2014 in occasione del primo centenario della nascita del grande poeta, cittadino onorario di Pienza e senatore a vita. La scultura creata con un piccolo ferro da stiro per colletti di camicia, un tagliere per torte, realizzata in dieci esemplari, il primo dei quali, consegnato al Pre-



Emo Formichi intervistato da Fabrizio Borghini a Pienza nel 2015

sidente della Repubblica Giorgio Napolitano in un memorabile incontro al Quirinale con l'amico Paolo Mettel, ricercato bibliofilo. E poi i premi e gli incontri a Firenze, sia a Palazzo Vecchio che in Regione, con il presidente Gianni. Oggi, vista l'età, Emo si muove poco, ma nella sua "bottega" arrivano quotidianamente gli amici pientini: Giancarlo, Piero, Claudio, Raffaele, Fabio, Giuliano, Giovanna, Marina, Enzo, Patrizia, per un saluto, una chiacchierata, piena di ricordi e racconti toscani, con viaggi e avventure, vere o sognate. A trovarlo, vengono anche grandi nomi della cultura italiana – come Vittorio Sgarbi, Graziella Magherini, Marco Nereo Rotelli, Mauro Pagliai, Roberto Vigevani, Eric Toccaceli, Gloria Piccioni, Michelangelo Modica, Giovanni Gazzaneo, Nives Alberti, William Tode – e internazionale come Adonis e Yang Lian. Un pensiero e un ricordo vanno al caro amico scomparso recentemente Fabrizio Borghini, che, con filmati e mostre, ha contribuito non poco a far conoscere Emo, partendo dalla prima mostra fiorentina alla Galleria Mentana nel lontano 1998. Una collaborazione importante, piena di amicizia e stima. Subito dopo la "bottega", è consiglia-

to entrare nella stanza accanto, piena di grandi sculture. Vi troverete, un Crocifisso, realizzato con vecchi tubi di scappamento, l'albero delle civette, il Parlamento, un groviglio significativo di teste di serpenti, il monumento di Monticchiello, a ricordo della famosa battaglia del 7 aprile del 1943. Tante famiglie di uccellini con il becco aperto in attesa di cibo dalla madre e le deliziose ballerine ispirate alle Olimpiadi di Torino. Numerosi i cataloghi che spiegano e illustrano i suoi lavori, ma Emo stesso saprà e vorrà spiegarvi meglio la sua opera, la sua vita. Un grande uomo, un maestro, un autodidatta che, partendo da Pienza, città ideale del Rinascimento, ha raggiunto livelli di vera eccellenza artistica. Ecco come lo ricorda Mario Luzi, compagno e amico durante i soggiorni pientini: «Con la fantasia e l'estro della sua invenzione Emo ricuce il mondo naturale che gli è profondamente familiare con il mondo artificiale della tecnica e del consumo. Potremmo anzi sostenere che reintegra i frammenti e i rottami degli oggetti fabbricati dall'uomo in un loro principio e archetipo nel seno della natura. Felicissimo e pieno di senso il campionario dei grandi volatili, degli uccelli palustri e di tanti altri animali osservati da uno sguardo limpido, senza tempo e di antica sapienza».

[alfiero.petreni@gmail.com](mailto:alfiero.petreni@gmail.com)



*Papera* (2008), parti di zucca essiccata ed assemblata (fusa anche in bronzo), h cm 39



*Cinguettio* (2006), forchette, cucchiari, ruota passeggino ed oggetti vari, h cm 51